

Endless stories (Storie senza fine)

testo di Renata Pompas

La mostra delle opere di Zane Kokina, che l'Associazione Le Arti Tessili le ha organizzato in occasione della IX edizione del Premio Valcellina, segue un percorso circolare di arte e di vita, intrecciato con il mio. Infatti ho conosciuto Zane quando venne in Italia per la prima volta nel 2005, selezionata dal "Premio Valcellina" con l'opera "Autoritratto", un doppio profilo lavorato a feltro e cucito in colori intensi e caldi.

Fu allora che Zane parlando con me decise di fermarsi in Italia e iscriversi a "Textile Design", di cui ero e sono Direttore di corso, iniziando una frequentazione che si è mantenuta negli anni. È stato il corso infatti che le ha offerto l'occasione di fare un prestigioso stage a seguito del quale è stata assunta da una importante Industria tessile, ed è stata la sua costante partecipazione al "Premio Valcellina" a offrirle quella visibilità artistica che si conclude oggi in Italia con questa sua mostra personale, perché subito dopo Zane tornerà nei Paesi Baltici per lavorare in una azienda di Tallin.

Zane è laureata in ricamo a macchina e ha progressivamente ripreso questa tecnica in chiave artistica inserendola nelle sue opere, che negli anni hanno mostrato una evoluzione e una maturità progressive. In "Variazioni" il ricamo compone una specie di scrittura astratta dispiegata su moduli componibili che dividono lo spazio o invitano alla seduta.

In "Long way into the dunes or after M. Antonioni Zabriskie Point" la narrazione diventa cinematografica, mescolando il disegno a mano libera a una base fotografica digitale che l'asciuttezza e la raffinatezza dei tratti rende assolutamente personale. Tema sul quale tornerà con altri lavori rendendo l'immagine sempre più grafica e astratta, come in "After Deserto rosso of Antonioni" del 2014.

Il tema ecologico, la cui urgenza traspare dalla scelta dei toni desaturati, viene svolto lontano da ogni retorica e impreziosito dagli inserti grafici dei fili, come in "The thirst" del 2009 e "Come in uno specchio" del 2010, dove torna al tema dell'acqua e della natura, esaltandone i mille riflessi specchianti e le increspature leggere della superficie.

Mentre "Viaggio lontano", del 2013, pare una scrittura automatica, svolta con ricami e segni grafici sopra le immagini evanescenti di case e paesaggi che affiorano sul filo del ricordo.